



RICORDIAMO I NOSTRI MARÒ

col maór

Periodico trimestrale del Gruppo Alpini "Gen. P. Zaglio" - Salce (BL) Autorizz. Trib. BL n° 1/2004 del 28/01/2004
Sede: Via Del Boscon, 62 - 32100 BELLUNO Stampa: Tip. NERO SU BIANCO S.a.s. - Pieve D'Alpago (BL)

RICORDANDO ALBERTO BALDOVIN

La vedova dona una motopompa al Gruppo Protezione Civile di Salce

Non era un nostro socio, ma era uno di noi, un amico, Alberto Baldovin. Frequentava assiduamente il nostro accampamento alle Adunate Nazionali, aggregandosi con gioia ai suoi amici di sempre che fanno parte da tempo del nostro sodalizio, anche con qualche bella cantata, lui che di cori davvero se ne intendeva (aveva infatti cantato col Coro Minimo Bellunese). Una presenza cortese e mai sopra le righe, la sua, che si faceva notare proprio per questo suo modo di partecipare alla nostra vita sociale, presente ma mai invadente. Nel giugno del 2014, però, un infarto se l'è portato via, stroncandone l'an-



cor giovane vita. Nel suo ricordo, a maggio, la moglie Mariagrazia ha voluto fare una donazione al nostro Gruppo Alpini. All'inizio aveva pensato a una donazione che potesse servire per l'acquisto di un defibrillatore, ma il nostro capogruppo Cesare Colbertaldo aveva suggerito una motopompa, strumento decisamente più alla portata di noi Alpini, che «siamo manovali e il defibrillatore non lo avremmo neanche saputo accendere». La motopompa donataci farà parte ora della dotazione del nostro gruppo di Protezione civile e sarà utilissima in caso di allagamenti e per bonifica-

re aree depresse dall'acqua. Alberto aveva fatto parte del gruppo radioamatori di Cavarzano e di Pordenone, ma da anni era legato agli Alpini di Salce da una profonda amicizia. Lo scorso anno aveva partecipato ai festeggiamenti per il 50° anniversario del nostro Gruppo e, anche se già non si sentiva bene, aveva passato con noi una giornata in allegria, ritornando a casa stanco, ma contento, per aver trascorso ore in compagnia dei suoi amici. Quando, dopo due settimane, è venuto a mancare, a Mariagrazia è venuto spontaneo pensare a questo e chiamare l'amico di sempre Enzo Vairo, nostro socio, per proporgli la donazione. E noi, da queste pagine la ringraziamo, ricordando l'Amico e l'Alpino. Ciao, Alberto!
(M.S.)



La presentazione alle autorità della motopompa donataci dalla vedova di Alberto Baldovin, in suo ricordo

(Foto Pavei)

Il Gruppo alpini "Gen. Pietro Zaglio" di Salce (BL) possiede da sempre tra i fondamenti della propria "mission" la volontà e l'impegno di trasmettere alle nuove generazioni i valori e le tradizioni che contraddistinguono la nostra storia di gente di montagna. In occasione del centenario dello scoppio della I^a guerra mondiale (24 maggio 1915-2015), non potevamo esimerci da questo compito e così, anche quest'anno ci siamo affidati alla competenza e alla disponibilità dei nostri amici Toni Zanetti e Bepi Colferai, per proporre al mondo della scuola un'occasione di svago e allo stesso tempo un'opportunità per riflettere in merito agli eventi del passato. Un grazie particolare va rivolto alle maestre Agata, Daniela e Chiara che hanno aderito con particolare entusiasmo all'iniziativa proposta.

Una giornata da ricordare! Nonostante le condizioni meteorologiche particolarmente avverse, che non sono riuscite però ad intaccare il clima di caloroso affetto instauratosi tra i partecipanti. Tre generazioni di bellunesi, cittadini del proprio tempo, in viaggio assieme per riscoprire le radici storiche comuni.

Per la cronaca della gita ci siamo affidati a Filippo, affezionato e entusiastico partecipante alle nostre proposte storico-turistiche, pertanto passiamo subito a lui la parola, anzi la penna.

DAI GENITORI

Spett.le Gruppo Alpini di Salce,
Vi scrivo in rappresentanza dei genitori degli alunni della classe V^a della primaria di Mussoi per ringraziare vivamente per il bellissimo viaggio di istruzione offerto venerdì 22 maggio ai nostri figli. Grazie a voi hanno potuto vivere un'esperienza importante, di arricchimento della crescita per ciascuno di loro e con la vostra passione siete riusciti a coinvolgerli, cosa non scontata. A voi tutti, pertanto, unitamente alle maestre accompagnatrici Chiara e Daniela, vanno i nostri più sentiti GRAZIE, GRAZIE e ancora GRAZIE.

La rappresentante dei genitori

Simonetta Artuso

CON GLI ALPINI SUL GRAPPA

Venerdì 22 Maggio 2015, in occasione del centenario dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, il Gruppo Alpini di Salce ha organizzato una gita per le scuole sul monte Grappa, accompagnando in questa iniziativa le classi quinte di Giamosa e Mussoi. La prima parte del gruppo si è ritrovata di buon'ora a Mussoi, da dove ha preso avvio la nostra escursione storica, completato "il carico" in prossimità della scuola di Giamosa, finalmente ci siamo diretti senza ulteriori esitazioni verso la meta programmata.

Arrivati a Cima Grappa ci siamo ristorati con un delizioso spuntino a base di pane e Nutella, cortesemente offerto dagli Alpini, dopo di che, mentre cominciava a piovere, ha preso avvio la visita vera e propria all'area monumentale del massiccio montuoso. Abbiamo iniziato dalla caserma Milano: un museo dove è possibile osservare foto, armi e altri cimeli risalenti appunto al primo conflitto mondiale. Dopo la breve ma interessante visita, le guide ci hanno accompagnato alla scoperta della galleria Vittorio Emanuele III, un complesso sistema di cunicoli e corridoi scavato all'interno della montagna, scarsamente illuminato e saturo di infiltrazioni d'acqua in cui abbiamo potuto osservare alcune postazioni per cannoni e mitragliatrici. Questa è stata sicuramente la parte più particolare ed emozionante dell'intera gita, complice il senso di avventura che derivava dall'esplorazione quasi al buio con torce e pile tascabili. In seguito siamo saliti al Sacrario Militare di Cima Grappa dove riposano le spoglie di decine di migliaia di caduti, moltissime anonime, appartenute ad entrambi gli eserciti che in quei luoghi si combatterono aspramente e abbiamo ripensato a quanto sia importante e fondamentale, come ci hanno spiegato le Penne Nere, "educare i vivi, ricordando i morti". In cima al mausoleo, abbiamo recitato la preghiera dell'Alpino e i bambini hanno cantato la Canzone del Piave. Questa breve cerimonia è stata resa ancor più toccante dalle condizioni del tempo così inclementi che sembrava potessero rappresentare l'unica pecca dell'intera giornata. Forse però il vento e il nevischio che fastidiosamente ci sferzavano il viso volevano farci comprendere meglio una delle tante pene che i nostri bisnonni e trisavoli erano stati costretti a subire lassù. Nel pomeriggio siamo scesi a Bassano, dove ci siamo concessi, grandi e piccoli, un momento di svago e dove abbiamo ammirato il famoso ponte che porta il nome della città, costruito secondo il progetto dell'architetto Palladio nel 1569, distrutto durante la seconda Guerra Mondiale fu ricostruito per volontà degli Alpini nel 1948. Puntualissimi sulla tabella di marcia, alle ore 18.00 siamo rientrati a Belluno dopo aver più volte e in vario modo ringraziato i nostri amici Alpini per la gita che è stata molto ben organizzata e per averci donato davvero una bella esperienza. Un grazie particolare va riservato alle due guide, i signori Zanetti e Colferai, che hanno saputo rendere questa gita di carattere storico assai interessante, ma anche molto piacevole e divertente.

Filippo Tormen



RIPROPIAMO "PER NON DIMENTICARLI..." *Soldati della parrocchia di Salce caduti in guerra*

A cura di Armando Dal Pont

Chi era presente l'anno scorso all'incontro con Don Bruno Fasani, in occasione dei festeggiamenti per il nostro 50°, ricorderà certamente l'intervento dell'allora vice presidente Nino Geronazzo, con cui ci comunicava come la sede nazionale avesse individuato due attività da portare avanti nel periodo delle manifestazioni 2014/2018 a ricordo della Grande Guerra: avvicinare e organizzare delle attività con i bambini e ragazzi delle scuole e riuscire a far rivivere la memoria dei nostri caduti in modo che non ci sia solo un freddo nome scritto su una lapide.

In quella riunione, non senza un po' di orgoglio, avevamo detto a Geronazzo che noi di Salce avevamo già da tempo "svolto il compito assegnato". Infatti da tre anni portiamo i nostri ragazzi sui luoghi degli eventi bellici; nell'ultima uscita, il 22 maggio scorso, siamo andati a Cima Grappa con i bambini delle quinte elementari di Giamosa e Mussoi, come ci relaziona Filippo Tormen nell'articolo a sinistra.

Per quanto riguarda i Caduti, il lavoro era stato fatto da Armando Dal Pont con la rubrica "Per non dimenticarli" iniziata con il numero della rinascita (quale notiziario di Gruppo) del Col Maòr, nel dicembre 2003.

Come redazione abbiamo allora deciso di riproporre quelle schede convinti che, come dicevano i latini, "melius abundare quam deficere", soprattutto nella conoscenza e nella memoria tragica del nostro passato.

VINCENZO CARLIN

Di Salce (Loc. Spin). Zio di Alvio e Bruno Carlin e di Gino e Vincenzo Tavi. Quest'ultimo ha ereditato il nome per perpetuarne la memoria.

Dai documenti rileviamo in sintesi: "n. 07.05.1894, di Domenico e Elena Fiabane. Celibe. Manovale. Soldato del 56° Reggimento di Fanteria (Brigata Marche), dal 16.11.1914, disperso nel fatto d'armi di Valle di Böden (Laghi dei Piani), il 19.08.1915. Concesse due medaglie a ricordo della Guerra 1915-18".

La Brigata Marche (55° e 56° Reggimento Fanteria) era incorporata nella 2ª Divisione (Fronte fra Valtravenanzes e Monte Piana in Cadore), 1° Corpo d'Armata, 4ª Armata (fronte dolomitico).

Lo scenario, dove avvenne la scomparsa del nostro, è la Conca dei Piani (Lago Böden), situata a Nord-Est delle Tre Cime di Lavaredo, alla quale si può accedere dalle forcelle: Pian di Cengia, dei laghi, di San Candido, ecc., ora provincia di Bolzano, allora territorio austriaco.

Da pubblicazioni riportiamo: "dopo alcune azioni di pattuglie nei giorni precedenti, il 14.08.1915 il 1° Battaglione ricalzato dal 2° (56° Regg.), partendo dalla forcella Pian di Cengia, attacca e conquista le posizioni avversarie dei laghi di Böden. Con questo importante successo si apriva la strada all'azione del Gruppo Padovin (Ten.Col. Comandante 56°) verso la forcella di San Candido (Innich Riedel).

Il 1° Battaglione del 55° venne fatto avanzare insieme con la 5ª Compagnia del 56° e con gli alpini della 96ª. L'attacco fu sferrato il 19 Agosto e ripetuto tre volte ma alla fine furono respinti".

Visto che i dati documentati coincidono con quelli delle azioni, è verosimile dedurre che Vincenzo sia disperso durante lo scontro di forcella San Candido. E' da considerarsi morto e non ritrovato o più probabile non identificato, ignoto.

Della Brigata Marche parlerò ampiamente più avanti, dato che sei dei caduti facevano parte del 56° Regg. ed uno del 55°; altri vi fecero parte.



Vincenzo Carlin (a 19 anni) e la sorella Oliva (17) in occasione della visita di leva

GLI ALPINI DI SALCE

NON DIMENTICANO

I NOSTRI AMATI MARO'

QUANDO TUTI SE AVEA NA VACHETA

Ricordi di una ruralità ormai perduta, o quasi

A cura di Paolo Tormen

Maròt

Passeggiando lungo le strade di campagna in queste prime sere d'estate è inevitabile non essere attratti dall'inebriante e suadente profumo di fieno che miracolosamente invade la nostra memoria, penetrando con piacevole insistenza dalle narici fino al cuore.

L'euforia che inspiegabilmente ci deriva da questa percezione ci spinge a ripercorrere, magari anche solo idealmente, le tante vare o *variz* che oggi purtroppo esistono ancora solo nei nostri ricordi. Sbirciando curiosamente dalle *portèle* che si affacciano numerose sugli appezzamenti tutt'ora coltivati a prato, si è colti da un senso di smarrimento provocato da una semplice constatazione: non esistono più i *maròt*!

Con questo termine, coniugato contemporaneamente sia al singolare che al plurale, veniva indicato un mucchio di fieno temporaneamente realizzato durante le fasi notturne della fienagione tradizionale con precise finalità propedeutiche al processo di essiccazione naturale del foraggio. A seconda dei luoghi la parola subiva leggere variazioni fonetiche (*marùc*, *marùz*, *marèla*) ma l'origine comune va ricercata in un'antica voce pre-latina "marra" che significa mucchio, cumulo, principalmente di sassi, ma traslabile anche ad altri materiali quali, appunto, i vegetali.

Il *maròt* dalla forma vagamente troncoconica, raggruppava una serie imprecisa di bracciate sovrapposte di fieno prece-

dentemente posto *in coda* ovvero in *andana*.

La sua dimensione poteva variare in base al grado di appassimento raggiunto dall'erba falciata e dalle caratteristiche quanti-qualitative del tipo di sfalcio in corso di svolgimento: più piccoli e ravvicinati per la prima sera e più grandi, voluminosi e distanziati al progredire delle giornate e, quindi, dell'essiccazione; più grandi per accumulare i lunghi steli di graminacee costituenti la gran parte del primo sfalcio, molto più piccoli per il tipo di foraggio foglioso, ricco di leguminose, tipico del secondo e terzo sfalcio.

Lo scopo prefissato e atteso dalla pratica di far su *maròt* era quello di accelerare il processo di essiccazione in campo attraverso una serie di azioni coadiuvanti e sinergiche tra loro quali: riduzione della massa vegetale a diretto contatto con l'umidità notturna del terreno, innescò di attività pre-fermentative favorite dalla compressione di strati di materiale sovrapposti, innalzamento conseguente della temperatura interna al cumulo con maggiore evaporazione passiva, riduzione della superficie esposta all'azione dilavante di eventuali precipitazioni piovose, maggiore velocità di asciugatura del terreno sul quale, il giorno seguente, si sarebbe sparso nuovamente il fieno.

Anche se privi completamente di ogni conoscenza tecnica esperti e sostenitori di

questa pratica asserivano con cognizione di causa quasi scientifica che "ogni *olta che se fa su maròt, se guadagna meda iornada*". La perfezione assoluta in questo lavoro si conseguiva solamente tirando le *troze*, ovvero rastrellando meticolosamente tra un *maròt* e il successivo per raccogliere tutto il materiale residuo rimasto a terra lungo la coda e non raccolto con la forca a causa delle ridotte dimensioni o dell'esiguità della quantità stessa.

Per una migliore efficacia nei confronti di un eventuale temporale notturno, di un improvviso *sdrai de piova*, alcuni solevano addirittura coprire i *maròt* con scampoli di vecchi *varòt* o altri teli di fortuna.

Dopo il tramonto i prati smettevano di essere esclusivamente superfici agricole coltivate trasformandosi quasi magicamente in parco giochi e divertimenti con gli stessi *maròt* quale parte integrante e sostanziale di queste improvvisate aree ludiche.

Gruppi numerosi di bambini e ragazzi si contendevano gli spazi falciati per dedicarsi ad interminabili partite a *scondicuc*, gare di salto ostacoli, o avventurosi safari per catturare lucciole o *gardùs*.

Con il favore delle tenebre venivano perpetrate anche clandestine e trasgressive spedizioni, con il deliberato intento di *rebaltàr maròt*, sfidando il comprensibile disappunto e l'ira del contadino.

A quest'ultima "delittuosa" attività però erano particolarmente dediti i *spiazaròt*, i quali, per loro fortuna, non conoscevano né la fatica e il sudore spesi per realizzarli, né tantomeno le perdite economiche eventualmente derivanti dall'effetto marescescente esercitato dalla pioggia protratta, a carico del fieno quasi secco e non adeguatamente protetto.



SOMMARIO

| | |
|---------------------------------------|----|
| <i>Ciao, Alberto!</i> | 1 |
| <i>Gita sul Monte Grappa</i> | 2 |
| <i>Le Uscite del Gruppo</i> | 3 |
| <i>Ruralità Perduta...</i> | 4 |
| <i>Il Treno Delle Dolomiti</i> | 5 |
| <i>Per Non Dimenticare...</i> | 6 |
| <i>I "Kiwi" In Battaglia</i> | 7 |
| <i>Accadde il...</i> | 8 |
| <i>Bollettini Parrocchiali Online</i> | 9 |
| <i>San Bartolomeo</i> | 10 |
| <i>Impegni Alpini</i> | 11 |
| <i>Ricette Alpine e Non</i> | 12 |
| <i>Lutti</i> | 13 |
| <i>Lavori Al Monumento</i> | 14 |
| <i>E' Arrivata La Cicogna</i> | 15 |
| <i>L'Eroe Bortolo Castellani</i> | 16 |

Nel corso del recente Raduno Triveneto dell'ANA, svolto a Conegliano, uno dei nostri portacolori ha avuto un incontro ravvicinato con un artigiere "fuori misura". Ma il caro Giancarlo non ha certo perso il suo cipiglio e gli ha spiegato che lui...

SCHÉI E PAURA?



MAI AVÚ!

IL TRENO STORICO DELLE DOLOMITI

Reportage a cura di Toni Tamburlin

Ogni anno nella seconda decade di aprile il vecchio treno a vapore transita da Venezia, via Feltre, fino a Calalzo per rinfrescare la memoria e la storia di un tempo passato, ma non scordato.

Mentre transitava nei pressi di Villa Gaggia l'ho fotografato dal "cavalca-ferrovia" poco prima del ponte sulla Val di Siva.

Si prova un particolare brivido nel vedere passare un treno progettato oltre cento anni fa, e immediatamente mi tornano alla memoria due persone che lavorarono come "macchinisti" di quelle vaporiere: Gino Cibien e Italo "venezian".



CENA A CASA ZAGLIO

Sabato 20 giugno il consiglio direttivo ha finalmente risposto al cortese invito che, da tempo, ci era stato fatto col cuore dalla signora Elisabetta, suocera del nostro socio Paolo Zaglio, per una "cena siciliana".

Con le signore al seguito, l'allegria compagnia, allietata per tutta la sera dalla fisarmonica dell'amico Luigi, ha potuto toccare con mano i gusti ed i sapori della Sicilia, per una volta trasferitasi in cucina a Col di Salce.

A Franco ed Elisabetta, un grazie di cuore da tutti noi Alpini! (M.S.)

TESSERAMENTO ANA 2015 ABBONAMENTO COL MAÒR

Ricordiamo ai soci che non hanno ancora rinnovato il tesseramento per l'anno sociale 2015 di provvedere con sollecitudine, al fine di poter chiudere gli adempimenti con la sede sezionale. La quota associativa e l'abbonamento ai giornali "L'Alpino" e "In Marcia", per l'anno 2015, rimane fissata a 24,00 Euro, come l'abbonamento al solo "Col Maor" che è di 10,00 Euro, comprese le spese postali. Il pagamento può essere effettuato direttamente ai Consiglieri o tramite il c/c postale n° 11090321, intestato al GRUPPO ALPINI DI SALCE, indicando nome, cognome ed indirizzo completo.

PER NON DIMENTICARE...

Il Cimitero Militare Britannico di Torino di Sangro

A cura di Michele Sacchet

Nel corso degli eventi di L'AQUILA 2015 ho potuto vivere quello che considero uno dei momenti più commoventi delle mie 28 Adunate Nazionali: la visita, fatta coi miei amici, gli Alpini di Salce, e suggeritaci da Renato Bortot, al Cimitero Inglese di Torino di Sangro. Il cimitero militare britannico di Torino di Sangro, conosciuto in inglese come Sangro River War Cemetery, è un cimitero militare sito sul pendio di una collina nei pressi della cittadina di Torino di Sangro, in provincia di Chieti,



La lapide più commovente:
"Non addio ma buonanotte, figlio mio"

vicinissimo quindi ai luoghi dell'Adunata. Il cimitero, progettato dall'architetto Louis de Soissons, è gestito dalla Commonwealth War Graves Commission (CWGC).

Nel cimitero sono seppelliti 2617 militari provenienti da territori del Commonwealth britannico, di cui 2542 identificati e 75 ignoti, caduti nel corso della seconda guerra mondiale durante la battaglia per lo sfondamento della linea "Gustav" sul fiume Sangro, nell'inverno del 1943.

Le tombe, costituite da lapidi di marmo, sono disposte in modo da formare una corona semicircolare. Ci sono due sentieri: uno, fiancheggiato da filari di magnolie, porta alla Croce del sacrificio, il secondo, contornato da siepi di biancospino, porta alla Pietra della Rimembranza.

I caduti che qui riposano sono 1768 del Regno Unito, 2 del Canada, 3 dell'Australia, 355 della Nuova Zelanda (di cui parleremo nella pagina seguente), 74 del Sudafrica, 335 dell'India e del Pakistan, 5 di altri stati. 75 sono i militi ignoti. È



inoltre presente un memoriale a ricordo di 517 caduti indiani, cremati in accordo alla loro fede religiosa. La visita al Sacrario è stata un momento di profonda commozione, di fronte a quelle centinaia di lapidi allineate e tenute con una cura amorevole, che fa pensare a una "mano santa" che ogni giorno si reca in quel posto di ricordi dolorosi per tenere tutto in ordine e ben curato. Nello scorrere le varie scritte di suffragio sulle lapidi, non sono più riuscito a trattenere le lacrime quando, per caso, mi sono ritrovato davanti a quella riportata nella foto in basso a sinistra, in cui è stato espresso tutto il dolore (e l'amore) che un padre potesse avere per il figlio morto in guerra.

LA LINEA GUSTAV

La Linea Gustav, altrimenti detta Linea Invernale, era una linea fortificata difensiva approntata in Italia con disposizione di Hitler nell'ottobre 1943 dall'organizzazione "TODT", durante la campagna d'Italia nella IIª Guerra Mondiale. Essa divideva in due la penisola italiana: a nord di essa vi erano i tedeschi, a sud gli Alleati e si estendeva dalla foce del fiume Garigliano, al confine tra Lazio e Campania, fino a Ortona come costiero in provincia di Chieti, passando per Cassino, nel frusinate.

Le forze tedesche, dopo lo sbarco Alleato a Salerno (operazione Avalanche), furono costrette ad arretrare lungo la penisola, ma opposero una prima resistenza lungo una linea di fortificazione predisposta nei pressi di Mignano Monte Lungo: la linea Bernhardt. La battaglia per la conquista di monte Lungo di Mignano avvenne nei mesi di novembre e dicembre e consentì alle forze tedesche di apprestare una ulteriore difesa lungo una linea fortificata che tagliava trasversalmente l'Italia dall'Adriatico al Tirreno nel punto più stretto della penisola: la "linea Gustav". Il motivo di tale scelta fu determinato dalla posizione dominante di Montecassino, posto sull'unica agevole via di accesso dal sud al nord verso Roma: la statale Casilina. I tedeschi, ben appostati nelle loro fortificazioni sui monti, riuscirono a contrastare l'avanzata delle forze alleate. La tragedia del Cassinate iniziò il 10 settembre 1943, due giorni dopo la proclamazione dell'armistizio, con uno spaventoso bombardamento anglo-americano, che colse impreparata



la popolazione della città di Cassino. Le prime avvisaglie della guerra si erano avute già a partire dal 19 luglio con ripetuti bombardamenti del vicino aeroporto di Aquino. Aspri combattimenti ci furono per la conquista delle posizioni da Mignano Monte Lungo a San Pietro Infine, a San Vittore del Lazio, a Cervaro, che videro protagoniste le truppe del Primo Raggruppamento Motorizzato del ricostituito esercito italiano. Lo scontro decisivo dell'8 dicembre consentì alle forze alleate di occupare i primi avamposti della linea Gustav lungo i fiumi Rapido e Gari. Sul versante Adriatico la linea passava lungo il corso del fiume Sangro. Memorabile la sanguinosa battaglia di Ortona definita come "la Stalingrado d'Italia".

La linea cedette il 18 maggio 1944, e i tedeschi si dovettero attestare sulla "linea Hitler", posta poco più a nord. (Fonte Wikipedia)

LE FORZE NEOZELANDESI NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

L'esercito neozelandese (in inglese New Zealand Army, in maori Ngāti Tuma-tauenga cioè, letteralmente, "tribù del dio della guerra") è la forza armata terrestre della Nuova Zelanda, parte integrante della New Zealand Defence Force.

Sebbene il New Zealand Army sia stato ufficialmente istituito con questa denominazione nel 1950, le prime formazioni militari regolari neozelandesi risalgono tuttavia al 1886, quando la nazione era ancora una colonia britannica; da allora, le forze dell'esercito neozelandese sono state coinvolte in numerosi conflitti, dalla seconda guerra boera alla prima e seconda guerra mondiale, dalla guerra di Corea fino alla guerra del Vietnam e al recente conflitto in Afghanistan, ma ora sono molto attive nel campo delle missioni di

"peacekeeping".

Nel periodo tra le due guerre mondiali la Permanent Force venne tenuta ad un organico minimo, ma quando il 3 settembre 1939 la Nuova Zelanda seguì il Regno Unito e la Francia nella dichiarazione di guerra alla Germania nazista, migliaia di neozelandesi si offrirono volontari per prestare servizio in Europa; nel giro di pochi mesi venne assemblata la "New Zealand Expeditionary Force" che, divisa in più scaglioni, partecipò alla campagna di Grecia nell'aprile del 1941, e soprattutto alla battaglia di Creta nel maggio seguente, dove subì pesanti perdite.

La divisione venne poi impiegata nella campagna del Nord Africa dopo la quale, visto l'alto tasso di perdite subito, il governo neozelandese fu spinto a dotare la divisione di mezzi corazzati.

Con questa nuova conformazione, la divisione prese parte alla campagna d'Italia, sbarcando a Taranto il 9 ottobre 1943 e venendo subito impiegata nella seconda e terza battaglia di Montecassino, durante le quali si mise in luce il 28th (Māori) Battalion; per l'occasione, la divisione venne unita alla 4ª Divisione fanteria indiana ed alla 78ª Divisio-



La Haka di soldati del Battaglione Maori nel 1940

ne fanteria britannica per dare vita al II Corpo d'armata neozelandese sotto il generale Freyberg, formazione che tuttavia venne sciolta al termine della battaglia. Oltre alle due divisioni, altre forze terrestri neozelandesi vennero impiegate nel corso del conflitto: tre ulteriori divisioni di fanteria vennero create nel 1942 per la difesa nazionale, ma tutte vennero sciolte all'inizio del 1943 quando la minaccia di un'invasione giapponese tramontò definitivamente. Le perdite neozelandesi nella Seconda Guerra Mondiale ammontarono a 6.839 morti e 16.543 feriti.



SENZA PAROLE



Non ci sono davvero parole per descrivere la simpatia e la cortesia che contraddistinguono il nostro socio Claudio Panziera, qui ritratto durante la festa organizzata a sorpresa dai suoi cari per il suo 70^{mo} compleanno e durante la quale noi amici Alpini abbiamo voluto regalargli un segno di quanto lui sia sempre presente nei nostri pensieri.

Grande Caio! Grazie di esistere!!!

M.S.

CONEGLIANO 2015

AL RADUNO TRIVENETO ANCHE "QUEI DA SALCE"



Raduno Triveneto Alpini a Conegliano –
12, 13 e 14 giugno 2015
Gruppo Alpini "Gen. Zaglio" Salce (Bl)
presente



ACCADDE IL...

Date che hanno fatto la Storia

A cura di **Daniele Luciani**

6 e 9 AGOSTO 1945

In Europa la seconda guerra mondiale era finita nel maggio del 1945 con la resa della Germania.

Solo il Giappone continuava a combattere, costringendo gli Stati Uniti a rimanere invischiati in una guerra che ormai non aveva più niente da dire.

In poco più di tre anni di guerra, sul fronte del Pacifico contro il Giappone (dal dicembre 1941 all'estate del 1945), gli Stati Uniti avevano perso mezzo milione di uomini.

Nei primi mesi di quel 1945, 30mila ragazzi americani avevano perso la vita nella conquista di due isolette a centinaia di chilometri a sud del Giappone, Iwo Jima ed Okinawa.

Gli orgogliosi Giapponesi non solo non si arrendevano, ma difendevano con accanimento ogni centimetro della loro Patria.

Gli Alleati (Americani, Inglesi e Russi) ipotizzarono un attacco in massa contro il Giappone, ma quanto tempo ci sarebbe voluto per far capitolare i "musi gialli" e quante vite umane sarebbe costato? Bisognava piegare il Giappone una volta per tutte, senza dargli nessuna possibilità di reazione.

Alle 08:16 del 6 agosto 1945, il bombardiere americano Enola Gay sganciò sulla città di Hiroshima la prima bomba atomica della storia.

La bomba scoppiò alla quota di 500 metri dal suolo. L'esplosione durò un istante. Nel raggio di mezzo chilometro dal ground zero (la verticale su cui esplose la bomba) non sopravvisse nessuno e di nessuno furono trovati i resti: letteralmente evaporati.

In quell'istante 70mila persone morirono ed il 90% della città fu raso al suolo. Entro la fine di quell'anno altre 70mila persone persero la vita per effetto delle radiazioni.

La bomba che aveva causato quel disastro era stata battezzata "little boy", che significa ragazzino.

Era una bomba ad uranio. Era lunga tre metri, larga 70 centime-

tri e pesava 4 tonnellate; aveva la potenza di 15mila tonnellate di tritolo.

Per farci un'idea, pensiamo che un camion, quelli che chiamiamo TIR, porta 25 tonnellate di merce. Servono quindi 600 camion per portare 15mila tonnellate. 600 TIR incolonnati formano una colonna lunga 10 chilometri. Le normali bombe d'aereo sganciate sulle città europee contenevano meno di 300 chili di tritolo.

Allora Hiroshima contava circa 250mila abitanti. Era un polo industriale e logistico molto attivo, ma non aveva un'importanza degna di nota da un punto di vista militare.

Tre giorni dopo, il 9 agosto, fu la volta di Nagasaki. In quella città c'era un grosso stabilimento della Mitsubishi, che produceva materiale bellico. Era inoltre uno dei maggiori porti del Giappone meridionale.

Il nomignolo dato alla bomba sganciata su Nagasaki era "fat man", grassone, perché era lunga 3,5 metri ed aveva una sezione circolare di 1,5 metri di diametro. Anche questa pesava 4 tonnellate, ma diversamente dalla prima era armata al plutonio.

La sua potenza equivaleva a 21mila tonnellate di tritolo, quindi 840 TIR pari ad una colonna lunga 14 chilometri.

Lo scoppio avvenne poco dopo le 11 del mattino. A causa delle non buone condizioni meteorologiche, la bomba fu sganciata 5 chilometri più a nord rispetto al

punto stabilito.

Fu a causa di questo errore di mira che morirono all'istante solo 40mila dei 250mila residenti della città.

Altrettanti ne morirono entro la fine dell'anno.

Alle oltre 200mila vittime dei primi mesi, si devono aggiungere tutti coloro che hanno perso la vita da allora ai giorni nostri a causa delle malformazioni genetiche e delle malattie incurabili, trasmesse di generazione in generazione e dovute all'avvelenamento di quelle radiazioni nucleari.

I due bombardamenti, con la loro potenza annientatrice, furono un colpo troppo duro anche per gli ostinati Giapponesi, che si arresero il 15 agosto.

Finiva così la seconda guerra mondiale, ma c'era voluta un'arma di distruzione di massa per porvi fine e questo non poteva non sollevare una questione morale.

Gli Stati Uniti si sono sempre giustificati affermando che i due bombardamenti atomici erano stati decisi per accorciare i tempi della guerra, risparmiando così la vita ad altre migliaia di soldati e civili. Per molti invece si è trattato di un vergognoso crimine di guerra.

Ci sono altri due fondati motivi che indussero gli Americani ad usare l'arma atomica. Il primo è che vollero provare sul campo i risultati del loro progetto nucleare, che aveva impegnato per anni i più grandi fisici del mondo ed era costato miliardi di dollari. Il secondo, e probabilmente il principale, è che l'impiego di quest'arma sia servito come avvertimento all'Unione Sovietica, che si profilava essere il nuovo antagonista politico e militare degli Stati Uniti.

Con le bombe di Hiroshima e Nagasaki gli Usa dissero chiaramente ai loro nuovi potenziali nemici: *"Noi abbiamo l'arma nucleare, vi abbiamo mostrato i suoi effetti devastanti e non abbiamo nessuna remora ad usarla"*.

Noi sappiamo che gli Alleati erano soliti colpire gli avversari con bombardamenti che causavano tantissime vittime tra la popolazione civile.

Poiché si fa fatica a muovere accuse verso chi ha vinto quella guerra, si tende a giustificarne le azioni, perché compiute contro nemici "barbari e totalitari".

Ma a volte il crimine più terribile si nasconde all'ombra del "bene".



ON LINE I BOLLETTINI PARROCCHIALI STORICI

Finalmente online!!!

Dopo averlo preannunciato in tante sedi e aver tentato di pubblicarlo nel sito della Parrocchia di Salce, finalmente la digitalizzazione dei "bollettini" è giunta al termine e tutto il lavoro è visibile in rete.

Era un impegno pensato come dono alla nostra comunità in occasione del 50° di fondazione del Gruppo Alpini; lo consegnamo con qualche mese di ritardo, ma la mole e la qualità del lavoro giustificano il protrarsi del tempo.

Inizialmente avevamo previsto di accollarci l'intero costo dell'opera, poi, anche se con scetticismo, abbiamo inoltrato una domanda di contributo alla Regione Veneto, in riferimento alla Legge Regionale che "promuove e valorizza iniziative sull'identità veneta".

Nel nostro scetticismo siamo stati smentiti; la Giunta Regionale ha riconosciuto la bontà del nostro progetto e ci ha destinato un contributo che copre oltre la metà della spesa sostenuta.

Ora siamo sicuri che molti di voi salcesi (e non) sarete curiosi di leggere come e di cosa si scriveva 80 anni fa sui bollettini parrocchiali del nostro paese. Per fare questo non vi resta che accendere il computer e collegarvi a...

www.bollettinisalce.it

E non dimenticate di iscrivervi alla newsletter del nostro sito www.gruppoalpinisalce.it!!!



LINEACASA

PIASTRELLE PER INTERNI ED ESTERNI ARREDOBAGNO SANITARI RUBINETTERIE
PAVIMENTI IN LEGNO E LAMINATO BOX DOCCIA VASCHE SAUNE
PORTE INTERNE PORTONCINI BLINDATI CENTRO DEL SONNO E DEL RELAX

VIA COL DI SALCE, 3 – 32100 BELLUNO
PRESSO IL CENTRO COMMERCIALE SALCE
TEL. 0437 296954 FAX 178 441 3944
LINEACASA@EFFEGI-BL.IT WWW.EFFEGI-BL.IT

CUCINE COMPONENTI
ELETTRODOMESTICI DA INCASSO
CENTRO SALOTTI

SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO

ASSENTI GIUSTIFICATI

Alla recente Adunata de L'Aquila abbiamo registrato due posti vuoti, quelli di Giulio Carlin e di Ennio Dell'Eva, impegnati nei festeggiamenti per l'ottantesimo compleanno del loro zio Daniele Carlin, che è uno dei soci fondatori del Gruppo Alpini di Salce.

Daniele da anni abita a Locarno, in Svizzera, e non era potuto venire alla nostra festa del 50° del Gruppo l'anno scorso, per problemi di salute.

A festeggiare, la sera di sabato 16 maggio alla pizzeria O' Scugnizzo 2, c'erano ben 32 parenti, tra svizzeri e italiani. Quindi, vista la motivazione, non ci resta che "assolvere" i nostri amici, che sicuramente troveranno il modo di farsi perdonare, magari con una bottiglia di quello buono.



Daniele Carlin, nostro socio fondatore, con i nipoti Giulio e Ennio

CENTENARIO GRANDE GUERRA

Domenica 24 maggio 2015, in occasione del Centenario della prima guerra mondiale, l'Associazione Famiglie



Foto Pavei

Caduti e Dispersi in Guerra, comitato provinciale di Belluno, e il Comune di Belluno hanno organizzato una bella e toccante cerimonia denominata "Un fiore nel Piave. Per una cultura di pace tra i popoli".

Dopo l'alzabandiera in piazza dei Martiri e la Santa messa nella Basilica Cattedrale di Belluno, tutti i numerosi

presenti si sono spostati al Ponte della Vittoria per la cerimonia che ha visto un lancio di fiori rossi nelle acque del Piave "Fiume Sacro alla Patria"; un gesto simbolico che ha voluto dimostrare come la cultura della pace - e del ricordo - deve vincere su quella delle "guerre facili", che a volte e troppo spesso facciamo anche fra noi. Non potevano mancare i nostri alfiere, Giancarlo Rasa e Giuseppe Bortot, e il nostro fotografo Ennio Pavei.



32° RADUNO NAZIONALE RIFUGIO "CONTRIN"

Domenica 28 giugno gli Alpini sono ritornati al Rifugio Contrin, nella splendida conca antistante il massiccio della Marmolada, per il 32° Raduno Nazionale, organizzato dalla Sezione Alpini di Trento.

Quello di quest'anno era un appuntamento importante data la partecipazione del Presidente Nazionale Sebastiano Favero e di tutto il Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione Alpini: raduno "solenne", quindi.

Alle celebrazioni erano presenti, oltre al Labaro Nazionale, innumerevoli Vessilli Sezionali, tra i quali quello di Trento - decorato con 12 medaglie d'oro al Valor Militare - e quello della Sezione ANA di Belluno.

Alla festa alpina in quota era presente anche una nutrita rappresentanza del Gruppo Alpini di Salce, con aggregati di giovane età, che fanno ben sperare per il futuro.



Foto Ivano Fant

LA SAGRA DI S. BARTOLOMEO

Siete pronti?

A fine agosto tornerà la festa di tutta la comunità salcese per festeggiare San Bartolomeo, con la sagra e il Torneo di Green Volley.

Quest'anno saranno molte le novità, ad iniziare dal nuovo logo della manifestazione (per il momento ancora top secret). Poi lo svolgimento del torneo di volley, che non sarà più svolto durante l'arco di 24 Ore, ma sarà un torneo giocato nel sabato pomeriggio e nella giornata di domenica, come oramai tutti i tornei che ci sono in Provincia.

Il torneo quest'anno è organizzato dall'Associazione 4 Stelle e dai "boce" di Salce ed è entrato a far parte del circuito Summer Volley Cup, che vedrà proprio al campo sportivo di Salce la giornata di gioco conclusiva e lo svolgimento delle premiazioni finali. Un'occasione da non perdere per tutti gli appassionati di volley bellunesi e non.

Come sempre noi Alpini saremo presenti in massa, affiancati al Gruppo Giovani che servirà a tavola, e ci prodigheremo fra i tavoli, in cucina e al banco, per poter dare una mano e far sì che anche quest'anno gli ospiti rimangano contenti e soddisfatti.

Quindi vi aspettiamo tutti per berci una birretta in compagnia.

**ARRIVEDERCI
A SAN BARTOLOMEO
DAL 29 A 30 AGOSTO
AL CAMPO SPORTIVO
DI SALCE**



11° RADUNO DEL "VAL CISMON"

■ IL NOSTRO GAGLIARDETTO SEMPRE PRESENTE!

Come da tradizione, anche quest'anno il Gruppo Alpini di Pez ha organizzato il Raduno del "Battaglione Val Cismon", giunto alla sua 11^{ma} edizione.

Dopo l'ammassamento e l'alzabandiera si è tenuta la celebrazione della Santa Messa.

Al termine del rito religioso i numerosi gagliardetti e Alpini presenti hanno formato il corteo, per la sfilata nelle vie del paese preceduta dalla banda di Borsoi d'Alpago, fino al monumento ai caduti per la deposizione di una corona e gli interventi ufficiali.

Alle 12.30, puntualissimo sotto il tendone dell'area attrezzata, è stato servito il rancio alpino.

Alla manifestazione non poteva mancare il nostro gagliardetto, per l'occasione portato da Giuseppe Bortot e Ennio Dell'Eva, che vediamo ritratti nella foto ricordo sulla destra. Bravi "ragazzi"!!!

(M.S.)



25 APRILE 2015 A BORGO PIAVE

Anche quest'anno il 25 aprile si è celebrato l'anniversario della liberazione d'Italia dalla occupazione dell'esercito tedesco e dal governo fascista, avvenuta nel 1945.

Nel doveroso ricordo di questa pagina della storia del nostro Paese ci siamo ritrovati a Borgo Piave. La bandiera dell'Associazione e i gagliardetti dei Gruppi ANA di Belluno Città e Salce, come nella fotografia, sono uniti come portatori del ricordo dei fatti e dei protagonisti, tesori preziosi per tutti noi.

La bella giornata ha accompagnato l'evento, solennizzato dalla Santa Messa e dalla commozione dei convenuti.

Un momento di sobria convivialità ha posto fine alla mattinata da cui, tutti noi presenti, abbiamo tratto l'impegno per un arrivederci al prossimo anno.



La bandiera dell'Associazione Reduci di Borgo Piave e i gagliardetti dei Gruppi ANA di Belluno Città e Salce

MARCO MEZZAVILLA È DOTTORE

Il 1 aprile 2015 si è laureato Marco Mezzavilla, figlio del nostro "chef" Tiziano e mamma Ivana, in Design Industriale (allo IUAV di Venezia), con una tesi dal Titolo "Progetto ASL - Ricerca di potenziali ambiti di miglioramento nel web-design dei siti delle Aziende Sanitarie Locali".

Da tutti noi del consiglio direttivo e dagli amici Alpini gli arrivano i più cari auguri per una radiosa carriera professionale, che ci dicono già iniziata con profitto.

Bravo "bocia"!

Anzi,

BRÀO DOTÒR!!!!



Il nostro amico Maurizio Lorenzet, del Gruppo Alpini di Mel, ci ha fatto pervenire questa bellissima foto che ritrae Mario Rigoni Stern il giorno dell'inaugurazione del monumento ai caduti, eretto a Zelant nel lontano 1997 su iniziativa dei Reduci di Russia.

LE RICETTE DI GIOVANNA

Da Visome arrivano due ricette da leccarsi i baffi

Trippa in "Maschera" (per 4 /6 persone)

Ingredienti:

- ✓ 1 chilo e mezzo di trippa (lessata)
- ✓ 2 etti di carne di manzo
- ✓ cipolle, carote, sedano, aglio
- ✓ timo, alloro, chiodi di garofano
- ✓ prezzemolo, sale, pepe
- ✓ grana grattugiato, vino bianco

Preparazione:

In una pentola versare un po' di olio e un po' di burro.

Aggiungere due cipolle tritate, due carote, due/tre spicchi d'aglio, un gambo di sedano; tutto tritato finemente, 4 foglie di alloro, un cucchiaino abbondante di timo e tre/quattro chiodi di garofano.

Salate e pepate, quindi lasciate ben rosolare.

Unite la trippa e fate cuocere per circa un quarto d'ora mescolando continuamente.

A parte tagliate la carne di manzo a piccolo pezzetti e tritate il prezzemolo.

Aggiungete il tutto alla trippa che sta cuocendo.

Mescolate accuratamente e fate cuocere a fuoco dolce per un'oretta un'oretta e mezza, coprendo con il

vino bianco.

Mescolate spesso diluendo con acqua (o brodo, quasi meglio) se necessario.

Servite bollente con abbondante formaggio grana.

~ ☺ ~

Biscotti "Uno tira l'altro"

Ingredienti:

- ✓ 4 uova
- ✓ 250 grammi di zucchero
- ✓ 250 grammi di nocciole tostate
- ✓ 250 grammi di uvetta messa a bagno in acqua
- ✓ 250 grammi di farina

Preparazione:

Accendete il forno a 250 gradi.

In una terrina sbattete le uova intere e lo zucchero.

Aggiungete la farina setacciata.

Incorporate le nocciole, tostate e pulite della buccia.

Scolate l'uvetta e mescolate il tutto formando un composto al quanto solido.

Sulla placca del forno mettete un foglio di carta antiaderente, quindi stendete l'impasto aiutandovi con un mestolo di legno livellandolo su tutta la sua forma.

Abbassate il forno a 150 gradi e infornate per una ventina di minuti e fino a doratura.

Togliete dal forno e appena tiepidi tagliate a quadretti o a piacimento.

BUON APPETITO!!!



laPrimula

di Colbertaldo Isabella

Articoli da regalo e per la casa
Liste di nozze - Bomboniere

Via Agordo, 7/B - 32100 BELLUNO
Cell. 333 1580256
Email - laprimula@live.it



SONO ANDATI AVANTI

CIAO RENZO!

Ci siamo conosciuti che la malattia ti aveva già colpito, ma subito il cappello alpino ci aveva fatto entrare in sintonia.

Ogni nostro incontro era uno scherzoso scontro fra i "conici" (Alpini) e le "pànzelonghe" (Artiglieri), perchè del tuo essere artigliere ne andavi fiero.

Sei stato iscritto al nostro Gruppo per poco tempo, ma nonostante la tua condizione hai sempre partecipato alla vita associativa con entusiasmo e una speranza, come ripetevi sempre, di "poter, un giorno, dare una mano".

Ora che "sei andato avanti" noi tutti, soci e amici del Gruppo di Salce, vogliamo ringraziarti dell'insegnamento che tu e la tua famiglia ci avete dato, ispirato fortemente da valori cristiani e alpini.

La numerosa presenza di alpini al tuo ultimo viaggio ha questo significato: onorare la tua memoria e testimoniare alle tue splendide donne, Virginia, Michela e Claudia, l'ammirazione per tutto quello che hanno fatto e per come l'hanno fatto.



Renzo De Piccoli nel corso dei festeggiamenti del 50° del Gruppo nel giugno 2014



Il capogruppo



Il 3 aprile scorso è mancata improvvisamente Ivana Mazzorana, compagna del nostro socio fondatore Giuseppe Savaris.

Per chi conosceva la sua vitalità e intraprendenza è difficile pensare che non ci sia più.

Come Gruppo Alpini vorremmo ricordarla e ringraziarla per le tante partecipazioni alla nostra vita associativa e al contempo esprimere le più vive condoglianze a Bepi, alla figlia e ai fratelli Bruno e Mario.



Vogliamo ricordare la cara Ivana così come l'abbiamo sempre vista, impegnata nelle sue numerose attività e in cucina, dove eccelle.



DONADEL

- Nuova sede in Via F. M. Colle a Belluno vicino Ist. "Agosti" -

Onoranze Funebri

Siamo reperibili 24 ore su 24 al numero 336 200 212

| | | | |
|---|--|--|--|
| <p>Via Feltre, 1 SEDICO Tel. 0437 852313</p> | <p>Via F. M. Colle, 22 BELLUNO Tel. 0437 852313</p> | <p>Viale Dolomiti, 44 PONTE NELLE ALPI Tel. 0437 931241</p> | <p>Via XX Settembre, 22 CENCENIGHE Tel. 0437 591118</p> |
|---|--|--|--|

DONADEL
Sedico

PONTALPINE
Ponte nelle Alpi

VALLESINE
Cencenighe Agordino

LAVORI AL MONUMENTO

L'anno scorso, in occasione della ricorrenza del nostro 50° di fondazione, avevamo provveduto ad un restauro e a una pulizia straordinaria del monumento ai Caduti.

Quest'anno, accogliendo la segnalazione di alcuni soci e con il benestare di Don Paolo, abbiamo sostituito l'originario impianto luci della croce, installando una nuova illuminazione a led, governata da un sistema automatico ad azionamento "crepuscolare".

Un punto luce su un monumento o su una tomba sono il simbolo della fiamma che mantiene vivo il ricordo dei nostri morti.

È questo il motivo che ci ha spinto nell'eseguire l'intervento.

Poi ci siamo resi conto che la luce serviva anche a illuminare il sagrato con la speranza, purtroppo già dimostrata vana, di limitare i bivacchi notturni dei maleducati che si aggirano per il paese nei fine settimana.

L'apprezzamento per il lavoro fatto, da parte di tante persone, ci ripaga comunque degli atteggiamenti irrispettosi da parte di pochi.

Infine a nome di tutti i soci del gruppo voglio ringraziare i "tecnici" Giovanni Casol e Luciano Fratta per la qualità del lavoro eseguito. Un grazie anche al "paron de casa", Don Paolo, per la disponibilità che subito ci ha dimostrato.

Il capogruppo



Giovanni Casol al lavoro, con Luciano Fratta, per rimettere al suo posto la croce luminosa

ERRATA CORRIGE

Nel numero scorso del Col Maòr sono stati pubblicati i nomi errati di Silvia Fratta e Gabriele De Conto che festeggiavano, assieme al primogenito Sebastian, l'arrivo del nuovo fratellino, Giorgio.

Ce ne scusiamo con gli interessati, rinnovando i nostri più amichevoli auguri per il nuovo "fiocco azzurro".

La Redazione

ANIME BONE - Carissimi amici, in questo numero ringraziamo chi, come tutti voi che ci siete vicini, ci ha voluto sostenere con una donazione fatta per sostenere il giornalino del Gruppo.

Grazie ancora, quindi, a Aghemio Luigi e Domenica, Antiga Giuseppe, Belluco Anna, Bogo Renato, Canevese Maria, Colbertaldo Evaristo, Da Rech Giuseppe, Dal Pont Norina, Dell'Eva Alessandro, Dell'Eva Riccardo, Fagherazzi Graziella, Gallina Giorgio, Giorgi Francesco, Masoch Ezio, Panziera Fabio, Panziera Sabina, Sponga Enzo Giovanni. Grazie a tutti/e!!! Col Maòr

RINNOVO CARICHE ASSOCIAZIONE "4 STELLE"

Si è svolta martedì 28 aprile l'assemblea dei delegati dell'associazione "4 Stelle don Gioacchino Belli", che quest'anno, oltre alle consuete relazioni morale e finanziaria, prevedeva il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2015/2017.

All'unanimità dei presenti è stato rieletto presidente il nostro socio aggregato Ezio Roni.

La "4 stelle" è la nostra sede, e per primi, lo ringraziamo della disponibilità a tenere lo zaino in spalla. Va reso soprattutto merito al lavoro che Ezio ha fatto, assieme al

primo massimo collaboratore Luigino Fontana, nei tre anni passati. Con l'aiuto di tanti volontari sono stati fatti importanti miglioramenti alle attrezzature e alla gestione complessiva



della struttura.

Rispetto a tre anni fa, proprio per le tante cose realizzate, l'impegno sembra più lieve.

Ci sono ancora cose da fare, ma l'attaccamento dimostrato dai volontari, lascia ben sperare per il futuro.

Le incognite, possiamo dirlo, sono legate alla controparte pubblica e a qualche "personalismo", patologia di tante associazioni, anche della nostra.

Il capogruppo

E' arrivata la cicogna...

E due!!

Il 4 giugno scorso la Premiata Ditta Marco Da Rin Zanco e Sabrina Norcen ha sfornato, dopo Gaia, un secondo splendido prodotto di nome Mattia. Eccoli ritratti in una bella foto, sul divano di casa.

Dal Gruppo Alpini di Salce le più vive congratulazioni e un augurio di buon lavoro ai nonni Elsa e Alessio.



Il 20 giugno è stato il momento della gioia in casa Buson.

È venuta infatti alla luce Evelyn, figlia di Cristian e Sabrina Rossi. Siamo sicuri che al Bar Alpini di Via Carrera a Belluno i nonni Mario e Tiziana avranno offerto da bere a tutti gli amici, per la lieta notizia.



Ovviamente al settimo cielo anche i genitori di Sabrina, Franco ed Emiliana. E noi del Gruppo Alpini ci uniamo alla festa, con un bacino alla piccola e un augurio a tutta la famiglia. Ci vediamo al Bar Alpini!!!

IL CD DEL 50°

Ricordiamo a tutti i soci e agli amici che è in vendita il CD con le immagini dei primi 50 anni di storia del Gruppo di Salce. La pubblicazione chiude in bellezza i festeggiamenti per il 50° Anniversario del Gruppo, che si sono tenuti nel 2014. Il CD contiene immagini e filmati "storici" e davvero imperdibili, con feste e Adu-nate. E con tanti volti noti a tutti i "salcesi" e agli Alpini bellunesi. Il giusto omaggio a tutti quelli che hanno contribuito (e a quelli che ancora oggi lo fanno con passione) al buon andamento del nostro sodalizio.

Il costo del CD è di soli 10,00 Euro.

Informazioni e acquisti presso:
Cesare Colbertaldo - cell. 334 6957375, Ennio Pavei - cell. 320 6568711



UNA LUNA DI MIELE LUNGA 65 ANNI

Mario Segat e Maria Da Rech, zii del nostro consigliere Ivano Fant, hanno recentemente raggiunto un traguardo a cui che ben pochi di noi possono ambire. I 65 anni di matrimonio!

Mario, nato a Faverga il 27 ottobre del 1927, e Maria nata a Modolo di Castion il 21 maggio del 1930, erano envolati a nozze il 22 aprile del 1950, con la benedizione di Monsignor Da Corte.

Dal giugno del 1967 erano "emigrati" in Alpage, acquistando una casa colonica con terreni.

Sabato 25 aprile, attornati dalle figlie, dai generi, dai nipoti, pronipoti e dai parenti tutti, hanno voluto ringraziare il Signore, per tutti gli anni passati assieme, con una Santa Messa.

La bella famiglia si è poi spostata al Ristorante "La Cascina" per far festa ai due "novelli sposi".

Da parte del direttivo del Gruppo Alpini di Salce non resta che augurarvi di arrivare tutti a questo bellissimo traguardo e augurare agli sposi un mare di felicità.



Mario Segat e Maria Da Rech attornati dai pronipoti, durante la festa per i 65 anni di matrimonio

(Foto Fant)

BORTOLO CASTELLANI

Il tenente bellunese che morì in Eritrea
per il sogno italiano dell'Impero coloniale

A cura di Roberto De Nart

Oggi a Cheren, in Eritrea, regna la quiete. E' qui, nel Cimitero militare italiano degli eroi, che è sepolto Bortolo Castellani, bellunese, classe 1905, sottotenente di complemento del 10° Reggimento "Granatieri di Savoia" - Battaglione alpini "Uork-Amba", decorato con medaglia d'oro al Valor militare alla memoria. Morì a 36 anni nella battaglia di Cheren (11 febbraio - 16 marzo 1941) durante uno degli scontri più duri combattuti in Eritrea, cui seguirà la caduta di Massaua, Amba Alagi e Gondar. Episodi che decretarono la fine dell'Impero coloniale italiano in Africa orientale. A Bortolo Castellani è dedicata anche una via di Belluno, nella zona di Cavarzano. L'occasione per parlarne ci viene data da due giovani bellunesi, Michela Giacomini e Roby Fagherazzi di Castion, che hanno visitato e fotografato i luoghi della battaglia e il Cimitero degli eroi. Inaugurato nell'agosto del 1950 e completamente restaurato grazie al "Commissariato generale onoranze Caduti in guerra" alla fine degli anni '90, il cimitero si trova ad oriente della città, dominato dalla alture del Kub Kub e del Geleb dove ebbero luogo le battaglie. Il Cimitero degli Eroi venne costruito da un gruppo di italiani residenti ad Asmara che si costituì in Comitato onoranze ricerca Caduti in guerra e dal Vicariato apostolico per l'Eritrea ed oggi, ci assicurano i due giovani bellunesi che l'hanno visitato, si presenta ben curato.

Ad aver indirizzato la giovane coppia di bellunesi in quei luoghi è stato Guerrino Dal Magro, appassionato di storia e soprattutto dell'Africa, che anche per motivi di lavoro ha avuto modo di frequentare.

"L'Eritrea di oggi è retta da un regime militare - racconta Guerrino - gli anziani parlano ancora italiano. Alle sei della sera scatta il coprifuoco e c'è un embargo non dichiarato ufficialmente, con le multinazionali in agguato per aggredire le risorse naturali di quel paese".

L'Eritrea per gli Italiani rappresenta un pezzo di storia, nel bene e nel male, del periodo coloniale. Già dal 1869, infatti, la Società di navigazione Rubattino di Ge-

nova è presente nella Baia di Assab.

Nel 1890 l'Eritrea viene dichiarata colonia italiana. Seguirà un periodo di espansione verso l'entroterra, Axum, Macallè e Adua e nel 1895 gli scontri con le truppe etiopi all'Amba Alagi, con la sconfitta italiana di Adua nel 1896. Il dominio italiano proseguì negli anni '30, furono costruite strade e la ferrovia Massaua-Asmara. Ma nell'ottobre del '35, con un pretesto, il regime fascista aggredisce e conquista l'Abissinia creando così l'Africa Orientale Italiana (AOI) con l'Eritrea italiana retta da un governatore con sede in Asmara. Sotto il comando italiano combatterono oltre 60mila Ascari eritrei. Di questi soldati reclutati sul posto, il leggendario tenente (divenuto poi generale) Amedeo Guillet, che dopo la sconfitta degli Italiani nel 1941 proseguì da solo con i suoi reparti di Ascari la guerra in Eritrea attaccando a cavallo i carri armati inglesi ebbe a dire "Gli Eritrei furono splendidi. Tutto quello che potremo fare per l'Eritrea non sarà mai quanto l'Eritrea ha fatto per noi". Alla fine della Seconda guerra mondiale l'Eritrea rimase sotto l'occupazione degli Alleati fino al 1947, dopodiché divenne un protettorato britannico fino al 1952, quando viene dichiarata federata all'Impero etiopico dalle Nazioni unite. E nel 1993, dopo anni di guerra, ottiene l'indipendenza dall'Etiopia.



La semplice croce che ricorda Bortolo Castellani, al Cimitero degli Eroi di Cheren

Bortolo Castellani, Sottotenente di complemento fanteria, 10° reggimento "Granatieri di Savoia" - Battaglione alpini "Uork-Amba", era nato nel 1905 a Belluno.



Conseguito il diploma di perito edile, era richiamato alle armi nel maggio 1925 e assegnato al Battaglione "Belluno" del 7° Alpini. Congedato nel giugno 1926 col grado di caporal maggiore, veniva assunto quale assistente dalle Ferrovie dello Stato. Svolsse anche attività sportiva quale delegato del C.O.N.I. Promosso sergente nell'ottobre 1935, due anni dopo fu inviato dalla sua amministrazione come civile in A.O. Sottoposto al prescritto esperimento per l'avanzamento nel 7° btg. CC.NN. conseguiva nel settembre dello stesso anno la promozione a sottotenente di complemento. Assegnato al XXVII btg. coloniale operante nel Cioggiam, fu congedato nel febbraio 1938. Richiamato all'inizio della guerra, giugno 1940, veniva destinato al 10° Reggimento Granatieri di Sardegna nel Battaglione "Uork-Amba".

Questa la motivazione della decorazione assegnata della Medaglia d'Oro al Valor militare alla memoria.

"Alla testa del suo plotone, a cui aveva saputo infondere l'altissimo spirito del quale si sentiva animato, in un arduo attacco a posizione montana, ricacciava il nemico con numerosi personali assalti a bombe a mano, cooperando decisamente alla riconquista della posizione ed alla cattura di prigionieri. Benché ferito e febbricitante, non abbandonava il reparto, concorrendo, con indomito valore, a stroncare i furiosi contrattacchi nemici. Rinunciando ad altro comando che lo avrebbe allontanato dalla linea di combattimento, e benché febbricitante, partecipava ad una sanguinosa azione che durava varie ore, prendendo il posto di vari ufficiali rimasti feriti. Volontariamente si offriva per riconquistare un posto avanzato, caduto in mano al nemico e mentre trascinava i suoi uomini con superbo coraggio, cadeva colpito a morte. Cheren (A.O.I.), 11 febbraio - 16 marzo 1941".